

blica lasciava piena indipendenza ai comuni delle terre soggette, ma, s'intende, entro i limiti segnati dai loro statuti e dagli obblighi d'un equo, ordinato e provvido sistema amministrativo. E così fu anche per la giurisdizione di Cherso-Ossero. Ciò avea detto chiaro agli isolani al tempo della seconda dedizione il doge Michele Steno: lo statuto, le consuetudini saranno la base del governo, purchè le deliberazioni „ sint secundum Deum et Justitiam et Honorem Dominationis Nostrae “.

Però la storia interna dei nostri comuni, quale si deduce dai documenti finora studiati, ha, come dissi, un'importanza piuttosto relativa, specie per chi non è nato ai lidi rupestri bagnati dal tempestoso Carnaro; spesso è monotona, noiosa, non di rado oggetto di curiosità, di buon umore, meritevole persino alle volte di commenti poco lusinghieri per i nostri antenati; ma, piccoli comuni di piccola terra, essi non potevano avere una grande e brillante storia: al più cooperano per far quella di San Marco e della Nazione. Il nostro era il comunello italiano con i suoi lati buoni e con quelli cattivi; ottimi propositi, e boriose, interessate e meschine pretese, leggi ed ordini che si ripetono, e guai che rimangono, idee lodevoli e risultati piccini ed infelici. Insomma *bona mixta malis*. Vi troviamo saggi provvedimenti per l'ordine, la tranquillità, il progresso ed il benessere materiale e morale degli abitanti, e trascuraggini, apatie, discordie, reclami, querimonie, bisticci, lotte e sfacciate violazioni allo statuto, e concussioni e malversazioni ed altre colpe gravi e quasi insanabili, sebbene Venezia costantemente e a tutt'uomo si sia adoperata a svellere i mali, alle volte triste retaggio di tempi grigi, a lodare e premiare i laboriosi e gli onesti, e punire gli ignavi ed i rei, senza badare chi fossero. E se dei mali c'è rimasto tanto ricordo, gli è perchè essi a preferenza fanno scorrere la penna: il bene si gusta, si gode, e di solito non fa consumare molta carta. Mali del resto relativi se pensiamo alle condizioni dell'Istria ai tempi dei duchi bavaresi e carinziani, dei Weimar, Sponheim, Andechs-Merano, e specie dei signori feudali della contea di Pisino.

Sui mali che afflissero l'isola, io non voglio qui ritornare, avendone parlato abbastanza nei precedenti lavori: noterò in-